

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

**ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA**

I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano

Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4

Posta elettronica: [csae@unimi.it](mailto:csae@unimi.it)

<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>



## **“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”**

**Europa-America latina**

### **NOTIZIARIO N. 23**

(Febbraio 2007)

*a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi*

#### **1. CONVEGNI E CONFERENZE**

- Tra Salerno e Pagani, il 2-3 febbraio, hanno avuto luogo la *Presentazione delle attività scientifiche e pubblicazioni dell'I.S.LA.* e la riunione del Comitato scientifico dell'Istituto con il rinnovo delle cariche. È stato eletto Direttore dell'Istituto Giuseppe Cacciatore, che sarà coadiuvato da Antonio Scocozza, e Presidente del Consiglio Scientifico Giuseppe Bellini.
- La Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano annuncia l'inaugurazione di una Cattedra UNESCO, la prima al mondo legata al dialogo interculturale promosso attraverso lo studio dell'immaginario. La finalità principale che animerà la struttura sarà l'indagine della rete interattiva di rappresentazioni mentali attraverso le quali gruppi e nazioni costituiscono le loro identità ma anche i loro pregiudizi. La Cattedra nasce come punto di raccordo e coordinamento dei diversi centri studi sull'immaginario disseminati nel mondo, secondo la filosofia UNESCO. Le Giornate di Inaugurazione, previste per il 22, 23 e 24 febbraio, saranno

articolate in due momenti: 1. Cerimonia di Inaugurazione della Cattedra UNESCO *Cultural and Comparative studies on Imaginary*: dichiarazione di intenti e programmazione del primo biennio. 2. Convegno Internazionale di Studi: “Le frontiere dell’alterità. Immaginarsi del prossimo, dell’estraneo e dell’esotico”.

- Giuseppe Bellini terrà il 26 febbraio, su invito del Prof. Dante Liano, la prolusione al Corso di Letteratura ispanoamericana presso l’Università Cattolica di Milano, trattando il tema “Varia fortuna italiana di Sor Juana”.
- Si terrà a Milano il 27 febbraio, presso l’Università degli Studi, per iniziativa della Cattedra di letterature Ispano-americane, il Seminario *Antonello Gerbi tra Vecchio e Nuovo Mondo*: i familiari hanno recentemente donato le carte personali di Antonello Gerbi all’Archivio Storico della Banca Intesa. Utilizzando anche tale fondo, un gruppo di studiosi - Francesca Pino, Guido Montanari, Roberto Pertici, Fabio Francione, Emanuele Ronchetti, Luigi Guarnieri Calò, Bernardino Osio, Antonio Aimi, Emilia Perassi, Maria Matilde Benzoni, Antonio Melis, Giuseppe Bellini, nonché il figlio di Antonello, Sandro Gerbi, - si ritrovano per riflettere sull’opera del grande americanista.

## 2. SEGNALAZIONI LIBRARIE

---

❖ *Cultura Latinoamericana*, Annali, n. 6, 2004 (ed. 2006), pp. 410.

Il n. 6 degli *Annali* pubblicati dall’Istituto di Studi Latinoamericani, di Pagani, in collaborazione con l’Universidad Latinoamericana y del Caribe, di Caracas, si apre significativamente con un omaggio al filosofo messicano Leopoldo Zea, fraterno amico, scomparso l’8 giugno 2004, e fa particolare piacere vedere che le pagine che ricordano l’uomo e l’opera sono firmate da Giuseppe Cacciatore, il quale, con lucida profondità e indiscutibile competenza, richiama la filosofia del Maestro, e lo fa manifestando al contempo affettuoso rimpianto, nel considerare come con don Leopoldo si chiuda “una fase decisiva della storia delle idee e del pensiero iberoamericani”. Prendendo spunto dal *Discorso sull’emarginazione e la barbarie*, lo studioso sottolinea l’alto concetto che Zea aveva dell’uomo, concetto che si riassume nell’affermazione: “Ogni uomo è uguale a un qualsiasi altro uomo” (p. 17). Impegno del filosofo messicano fu di riportare l’individuo al centro del mondo e della storia, non come esercizio retorico, bensì, come Cacciatore afferma, quale “vera risposta alla mancanza di dialogo tra i popoli e gli uomini”, che è “il modo più concreto di sfuggire alla morsa di quel conflitto di civiltà e barbarie che è sempre stato, sin dall’antichità l’effetto nefasto del non riconoscimento (dell’altro, del diverso, dello straniero) come «discorso di una supposta subumanità, di un supposto centro in rapporto ad una supposta periferia» (pp. 16-17). Seguono nel ponderoso volume 16 saggi, che spaziano tra argomenti diversi, di lingua letteraria, storia della cultura e delle idee, storia politica e iberistica, cui si aggiungono 4 note e discussioni. Un materiale scientifico di tutto rilievo che permette di attingere le peculiarità di personaggi come Rodó, Cortázar, Guimarães Rosa nelle sue relazioni con l’Italia, Neruda, Carlos Fuentes, Pérez Bonalde, Onetti e Mujica Láinez, Borges e Buenos Aires, Pessoa, Román Chalbaud, la poesia modernista, aspetti tecnici del discorso nelle relazioni tra spagnolo e italiano, il pensiero pre-indipendentista venezolano, le prospettive critiche e dinamiche attuali dell’Iberoamerica, e altro ancora. Una messe rilevante, frutto di studiosi ferrati e giovani, proiettati verso prospettive positive. (G. Bellini)

---

---

❖ *Cultura Latinoamericana, Annali, n. 7, 2005 (ed. 2006), pp. 438.*

Il n. 7 degli *Annali* si apre anch'esso con una evocazione, quella di un altro grande Maestro, il catalano-venezuelano don Pedro Grases. Non che gli *Annali* si propongano come programma rituale la commemorazione, ma certamente intendono fissare il segno positivo, vivo, attivo, lasciato dai grandi Maestri nel loro contributo alla storia della cultura latinoamericana, alla formazione, in sostanza, di tanti paesi. Pedro Grases è stato uno di essi, un maestro per varie generazioni, il consolidatore della cultura del Venezuela, cui ha dato serietà di studi e dimensione scientifica, proiettandola stabilmente sul piano internazionale. Antonio Scocozza e Luis De Llera si sono uniti in questo saggio di approfondita interpretazione dell'opera di don Pedro. Giusto è ricordare che l'*iter* venezuelano di Grases ebbe inizio a motivo della guerra civile spagnola. Nel 1936, infatti, egli fuggiva in Francia con la famiglia e nel 1937 si imbarcava per il Venezuela, per stabilirsi a Caracas, dove esplicò la sua attività di docente e di studioso, indagando, in particolare, e valorizzando, l'opera di Andrés Bello. Compagno in questo settimo numero degli *Annali*, ponderoso come il primo, altri 14 saggi, oltre a 2 note. Sono trattati nel settore lingua e letteratura: la figura di Lope de Aguirre, la poesia di Vicente Gerbasi, il romanziere Max Aub, la poesia di Antonieta Madrid, un'opera di Marosa Di Giorgio, il tema dell'amore nel romanzo venezolano del secolo XIX; questioni di lingua, come la traduzione giuridica, lo spagnolo della "Mestiza", interferenze linguistiche in lettere di emigrati italiani in Argentina; nel settore storia della cultura e delle idee sono esaminati il linguaggio cinematografico di Vicente Aranda, il ruolo del narratore come ponte tra storia e letteratura; nel settore di storia politica si effettuano rettificazioni intorno alla chiesa e alla schiavitù dei negri, viene illustrata la presenza ebraica nell'America centrale e meridionale in epoca moderna; nel reparto di filosofia, antropologia e diritto è trattata la negazione o il riconoscimento del passato; nel settore iberistico sono presenti studi sul tema dell'inquietudine nella giovane drammaturgia spagnola e sull'ideologia di Carmen Baroja. Un complesso di contributi vario, ampio e di rilevante interesse, per le cure di affermati o promettenti studiosi. (*G. Bellini*)

---

❖ *Il Fuoco dell'amicizia: Pablo Neruda nel ricordo degli amici italiani. El fuego de la amistad: Pablo Neruda en el recuerdo de los amigos italianos*, Napoli, Arte Tipografica, 2005, pp. 174.

Il volume, offerto in 1500 esemplari, su carta sottile, dalla prestigiosa casa editrice "Arte Tipografica, nasce sotto gli auspici dell'Ambasciata del Cile in Italia, nella figura dell'allora ambasciatore e studioso José Goñi, di Patricia Rivadeneira e di Teresa Cirillo, e intende raccogliere i ricordi di amici italiani del poeta. Arricchito da foto, riproduzioni di documenti, scritti autografi, il volume consegna, in italiano e in spagnolo, i ricordi di chi lo ha conosciuto in prima persona: amici provenienti da diversi ambienti culturali, che restituiscono ciascuno un frammento diverso, da un diverso punto di vista del personaggio e della persona Neruda. Così è per Pablo Luis Ávila, che ci fa partecipe del gustoso aneddoto relativo alla visita del grande poeta alla sua casa milanese di giovane assistente universitario, si tratta della testimonianza di Giuseppe Bellini, "el amigo burgués" di Neruda, che contribuì a diffonderne l'opera in Italia, con traduzioni e lezioni e che ne curò anche gli aspetti finanziari rispetto alle case editrici, e ancora Massimo Caprara, che ci parla dei suoi sei mesi con il poeta, Claretta Cerio, che ricorda principalmente l'esperienza di Neruda e Matilde a Capri, Ignazio Delogu, che sottolinea come Neruda appartenesse contemporaneamente al Vecchio e al Nuovo mondo, Gabriele Morelli, che si sofferma il suo soggiorno milanese, Giorgio Napolitano, che ricorda le testimonianze di solidarietà e di amicizia offerte dalla sinistra italiana in occasione del suo viaggio in Italia, degli anni 1951-52, quando egli risultò "indesiderato" per le autorità di polizia in Italia, e ancora, Stefania Piccinato Puccini, vedova di Dario Puccini, uno dei primi traduttori e critici dell'opera di Neruda in Italia, Bianca Tallone, che ha mantenuto l'attività

tipografica della famiglia Tallone, già condotta da Alberto Tallone, lo stampatore di preziose edizioni di Neruda, ricordato anche nel contributo di Teresa Cirillo; Fulvia Trombadori, che con il marito, critico d'arte e militante del PCI, fu vicina a Neruda nella sua esperienza italiana, il pittore Giuseppe Zigaina e l'attrice Patricia Rivadeneira, addetta culturale all'Ambasciata del Cile a Roma. Introducono i contributi uno studio di Teresa Cirillo e una testimonianza di José Goñi, particolarmente importante, perché accenna a una visita italiana, si suppone in clandestinità, di Pablo Neruda, nel 1941, in piena Guerra Mondiale. Visita che getta luce sulle traduzioni italiane del poeta riscattate dall'oblio nel corso del Convegno "Storia politica e storia sociale come fonti creative: due centenari, Pablo Neruda e Alejo Carpentier" svoltosi a Milano il 22 e il 23 novembre 2004, che anticipano di dieci anni la bibliografia italiana del poeta cileno. (C. Camplani)

---

❖ *Studi latinoamericani. Estudios latinoamericanos*, 1, 2005, pp. 439.

Va a Mario Sartor il merito di questa nuova iniziativa, volta, come dichiarato nell'editoriale, ad instaurare «un dialogo serio e articolato» con un Continente ancora poco conosciuto nella sua vera essenza. Sotto il titolo di *Esperimenti di comunicazione* si riuniscono vari contributi critici e tre testi narrativi, di cui diamo un sommario: Ana Laura Lusnich, *La polaridad universalismo/regionalismo en el cine argentino de los años sesenta y setenta*; Pablo Piedras, *El cine de la base: en busca de una estética militante*; Paula Wolkowicz, *El registro ficción / documental en los films de Raymundo Gleyzer*; Laura Silvestri, *Otra vez sobre el canon*; Silvana Serafin, *María Luisa Bombal y su iniciación a través del amor*; Mara Donat, *El espacio como escritura en Octavio Paz*; Helga von Kügelgen, Max Seeberger, *Humboldt y Bonpland en la choza de Eduard Ender*; Adriana Beatriz Armando, *Imágenes de Argentina y América: los murales de Alfredo Guido*; Guillermo Fantoni, *Antonio Berni y la Mutualidad rosarina en la década del Treinta*; Lorena Mouguelar, *La belleza femenina en Julio Vanzo*; Sabina Florio, *Manuel Musto*; María Cristina Rocca, *Las Bienales de Córdoba*; Gabriel Peluffo Linari, *Pedro Figari*; Patrice Giasson, *Dialogue entre les arts et les lettres dans le Mexique post-révolutionnaire*; Roberto Amigo, *Iconografía cristiana y política en la Argentina: Cristo Obrero, Cristo Guerrillero, Cristo Desaparecido*; Diana Wechsler, *Entre Europa y América, entre el sueño y la vigilia, entre la evasión y el compromiso*; Olga Rodríguez Bolufé, *Arte y migración en América Latina y el Caribe*; María de los Ángeles Pereira Pereira, *Modernidad y transgresión en la escultura caribeña contemporánea*; Brabara Santarossa, *Alcune note sull'arte Madí*; Elena Malo de Mancino, *Importancia de la conservación de los bienes patrimoniales*; Laura Malosetti Costa, *"El arte fuera de sí" de Ticio Escobar*; Ileana María Aguilar Rasines, *El Plan Maestro de Revitalización Integral de la Habana Vieja*; Alberto Ricardo Dalla Vía, *La formación histórica de la doctrina constitucional argentina*; Claudia Losavio, *La rebelión de los Forajidos*; Sonia De Monte, *Está lloviendo en Victorica*; Pedro Camilo, *Como viento en el arpa*; Juan Bosch, *Luis Pie*. (P. Spinato B.)

---

❖ *Studi latinoamericani. Estudios latinoamericanos*, 2, 2006, pp. 604.

Come preannunciato dal direttore della rivista, già dal secondo numero le riflessioni sarebbero state monotematiche, in questo caso dedicate a *Nazioni e identità plurime*. Ben ventiquattro i saggi di studiosi internazionali: Vanni Blengino, *Rileggere l'emigrazione italiana nell'era delle immigrazioni*; María José Navajas, *Esteban Echeverría (1830-1859)*; Emilia Perassi, *Eroe ed antieroe in Esteban Echeverría e Domingo Faustino Sarmiento*; Silvana Serafin, *Ángulos cruzados: la mirada oblicua de escritoras en exilio*; Roberto Amigo, *Masones y católicos en la pintura rioplatense del siglo XIX*; Laura Malosetti Costa, *Arte, memoria e identidades nacionales en Latinoamérica*; Luciano Migliaccio, *Fonti e suggestioni europee nella pittura di storia brasiliana del XIX secolo*; Renata Bittencourt, *Modos de negra e modos de branca*; Roldán Esteva-Grillet,

*Iconografía europeo-americana de Bolívar*; Rodrigo Gutiérrez Viñuales, *La independencia y los héroes americanos en el monumento público*; Carlos Arturo Fernández Uribe, *La búsqueda de identidad en el arte colombiano*; Gustavo Vives Mejía, *Antioquia siglo XIX*; Marta Rosa Cardoso, *Identidad nacional y globalización*; Ticio Escobar, *La identidad en los tiempos globales*; Nanda Leonardini, *Arte y diversidad étnica en el Perú*; Stefania Sebastianis, *Il dibattito sull'arte indigena in Perú*; Alejandra Ortiz, *Francisco Toledo*; Elena Scantamburlo, *Il problema della creolizzazione pittorica nell'opera cubana di Wilfredo Lam*; Adriana Armando, Guillermo Fantoni, *Pequeñas historias de escultores argentinos*; Inés Yujnovsky, *Teatro, vida pública y nación en México*; Mario Sartor, *Il paesaggio come elemento identitario nella pittura latinoamericana del XIX secolo*; Damián Amaro, *El campo y los campesinos en Paraguay*; Alberto Ricardo Dalla Vía, *Historia política y electoral de la Argentina*; Sandra Morelli, *El café, elemento de identidad cultural en Colombia*. Chiude il volume la sezione di "Scritture latinoamericane", con testi di Avelino Stanley, Mario Bellatin, Francesca Gargallo, Paloma Pérez Sastre, Louis-Philippe Dalembert e Mária Russotto. (P. Spinato B.)

---

- ❖ *Omaggio a Pablo Neruda*, Introduzione di Alessandra Riccio, Napoli, La Città del Sole, 2005, pp. 121.

La cortesia dell'Editore mi ha permesso di conoscere questa pubblicazione, omaggio al grande poeta cileno, in occasione delle recenti celebrazioni, ma come al margine di quelle ufficiali, con il pudore che conviene a chi di un personaggio lamenta si siano dimenticati aspetti rilevanti, confinati dal corso degli anni e degli eventi come al margine del resto dell'opera. Così non è: il poeta civile, impegnato, che ha dato voce a tanta passione, è ben lungi dall'essere dimenticato. Non si può scordare la sua partecipazione alle battaglie dell'uomo, e neppure quell'*España en el corazón*, che fu non solo introduzione prestigiosa a tutta la poesia impegnata dell'Europa in lotta contro fascismo e nazismo, ma partecipazione diretta alla tragedia che sconvolse la Spagna negli anni della guerra civile. Bene ha fatto, quindi, la Riccio, nota studiosa delle lettere ispanoamericane, e in particolare cubane, a riunire nel volumetto, partendo dal citato poema *España en el corazón*, testi significativi dell'impegno nerudiano, ricchi di ardente poesia, quella che sempre accompagna in Pablo gli impulsi del cuore. Ma il volume della Riccio è di grande utilità anche come punto di riferimento bibliografico, sia per quanto attiene alle prime edizioni delle opere nerudiane che alle numerose traduzioni realizzate in Italia, consegnate con encomiabile esattezza. (G. Bellini)

---

- ❖ Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, a cura di Piero Ceccucci, Roma, Newton Compton, 2006, pp. XXVIII-322.

Del grande scrittore portoghese il culto è ampiamente diffuso in Italia, non solo presso il mondo colto, ma presso il comune lettore. È comunque sempre da accogliere con particolare favore, ancora oggi, ogni nuova proposta editoriale che ne riguardi la figura e l'opera, in particolare un testo così ricco di riflessioni e di suggestioni, che confermano e ulteriormente consolidano la categoria intellettuale e umana dello scrittore. Il Ceccucci, valente lusitanista, per anni docente presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Milano, vero fondatore quivi della cattedra di Letteratura portoghese e brasiliana, e ora all'Università di Firenze, pubblica questa sorta di "zibaldone", come lo definisce, per la prima volta in una versione del tutto inedita. Collabora per la traduzione Orietta Abbati, alla quale si deve pure la "Nota biobibliografica", estremamente puntuale e accurata, che correda lo studio introduttivo del Ceccucci, dal suggestivo titolo "L'acqua e la spugna. Per una poetica delle sensazioni". Quella dello studioso è una visione nuova dell'autore, al quale il Ceccucci

esattamente afferma che ci si accosta sempre con turbamento e sconcerto, ansia e angoscia, con inquietudine, perché “Immergersi nella lettura dei testi pessoani, significa abbandonare i sentieri certi e sicuri del conosciuto e dello sperimentato e inoltrarsi per cammini deserti e impervi”. Basterebbe questa formulazione per rendere la dimensione di Pessoa e al contempo il positivo avvio del contatto del critico con l’autore. Un uomo, Pessoa, che ha il profondo e disilluso senso della vita umana, da lui intesa come un passaggio, una “locanda, dove —scrive— devo fermarmi fino all’arrivo della diligenza dell’abisso”, senza sapere dove lo condurrà, incognita uguale per tutti, poiché “Per tutti noi scenderà la notte e arriverà la diligenza”. Una certezza, per Pessoa, che elimina ogni preoccupazione di offrire alcuna utile lezione, proprio in questo dandola a noi che lo meditiamo. Di questo libro che interpreta le nostre angosce, le vacillanti certezze, nella sostanza la precarietà di ogni raggiungimento, varrà la pena che ci occupiamo ulteriormente. Intanto è giusto dare atto al Ceccucci del valore e dell’interesse della sua impresa. (G. Bellini)

---

- ❖ Pablo Rocca, Gênese Andrade (editores), *Un diálogo americano: modernismo brasileño y vanguardia uruguaya (1924-1932)*, Alicante, Cuadernos de América sin nombre, 2006, pp. 341.

Come chiarisce Pablo Rocca nella nota preliminare, il volume è frutto di una fattiva e proficua collaborazione di studiosi di diversa nazionalità: obiettivo è stato quello di effettuare uno spoglio sistematico dei periodici di Brasile, Uruguay ed Argentina, alla ricerca di materiale che documentasse direttamente le strette relazioni esistenti tra le avanguardie storiche dei primi due paesi. Dopo il prologo ed una bibliografia, sempre firmati da Rocca, trovano spazio un’antologia di scritti relativi alle manifestazioni moderniste ed avanguardiste brasiliane ed uruguaiane, gli indici dei testi, le fonti ed alcune notizie bibliografiche. Chiudono il volume i saggi di Claudio Paolini e Gabriel Lyonnet, *Alberto Zum Felde, la vanguardia uruguaya y el modernismo brasileño*, di Nicolás Gropp, *Poesía y cortocircuitos (El caso Renovación y la literatura brasileña, 1927-1929)*, di Gênese Andrade, *Epílogo: Encontros y desencuentros de letras*. (P. Spinato B.)

---

- ❖ José Manuel Camacho Delgado, *Magia y desencanto en la narrativa colombiana*, Prólogo de Trinidad Barrera, Alicante, Cuadernos de América sin nombre, 2006, pp. 283.

Professore associato presso l’Università di Siviglia, José Manuel Camacho Delgado riunisce nel sedicesimo volume dei *Cuadernos* alicantini una serie di saggi intorno alla realtà letteraria colombiana del ventesimo secolo. La prima parte comprende sei lavori sull’opera del Premio Nobel Gabriel García Márquez, affrontata in modo originale ed innovativo, mentre la seconda completa il quadro narrativo con otto articoli rispettivamente su Jorge Zalamea, Álvaro Mutis, Ramón Illán Bacca, Fernando Vallejo, Mario Mendoza e Consuelo Triviño. Il filo rosso che collega i differenti capitoli, oltre all’evidente appartenenza geografica, è il binomio violenza/potere, che si manifesta non solo attraverso i regimi dittatoriali ma anche attraverso il narcotraffico e sembra rappresentare una preoccupazione costante della narrativa colombiana contemporanea. (P. Spinato B.)

---

- ❖ AA. VV., *Penumbra. Antología crítica del cuento fantástico hispanoamericano del siglo XIX*, Lola López Martín ed., Madrid, Lenguaetrappo, 2006, pp. 271.

Una splendida edizione, questa della López Martín, un libro prezioso quanto ad arte della stampa, una preziosità che bene accompagna il contenuto: studio raffinato e profondo del racconto fantastico ispanoamericano del XIX secolo, seguito da una densa scelta antologica. Il tema è oggi più che attuale nella critica americana e il libro che qui si commenta va ad aggiungersi con piena

originalità a quello di Rafael Olea Franco, dedicato a *El reino fantástico de los aparecidos*, che indaga l'opera di autori quali Roa Bárcena, Fuentes e Pacheco (México, El Colegio de México, 2004). La studiosa spagnola, tuttavia, privilegia nel suo libro una sorta di storia delle origini del fantastico ispanoamericano e in esso il racconto breve, ponendo l'accento sull'interesse verso fenomeni come lo spiritismo e la telepatia, ispiratori di una particolare e finissima serie di narrazioni tese ad indagare il mistero. La letteratura del secolo XIX rifuggiva dalla razionalità propria dell'Illuminismo, o Siglo de las Luces per gli spagnoli, attratta da dimensioni multiple e inquietanti della realtà e dello spirito, che si nutrono dell'indagine psicologica, spaziano nell'inframondo, sfiorano incorporeità, fantasmi, spesso il terrore, il vampirismo, la pazzia, né sfuggono alla superstizione. La curatrice del volume presenta nella parte antologica una nutrita serie di autori del secolo prescelto, noti o anche del tutto sconosciuti, riesumandoli meritoriamente dall'oblio, per dar ragione di quanto di interessante il tempo e la moda letteraria condanni ingiustamente alla dimenticanza. E non di rado si tratta di pagine che conservano la freschezza delle origini, anche se tutto oggi è cambiato; ma proprio per questo il tempo che fu, le mode trascorse, le inquietudini formulate nell'età remota hanno una straordinaria attrazione. Non si tratta, nell'impresa di Lola López Martín, di un gratuito lavoro di ripescaggio di anticaglie, bensì di un apporto positivo, fondamentale, alla storia della creazione artistica ispanoamericana. Rispondendo ad alcune domande, l'autrice ha sottolineato che uno dei valori della sua scelta è l'eterogeneità, perché le varie narrazioni presentano “la multitud de perspectivas de la literatura fantástica en el estilo, la forma, la temática, la corriente o el período”, avendo tutte in comune “la proyección de situaciones extrañas que provocan una visión inquietante, inexplicable e insperada de la realidad que utiliza la sensibilidad hacia lo insólito”. Varrà infine la pena di sottolineare, nel volume, l'efficacia delle illustrazioni, che contribuiscono a stabilire il clima. (G. Bellini).

- 
- ❖ AA. VV., *Fiesta religiosa y teatralidad popular en México*, Beatriz Aracil y Mónica Ruiz, eds., Alicante, “América sin nombre”, 2006, n. 8, pp. 105.

Il nuovo numero dei quaderni di *America sin nombre*, órgano che raccoglie di volta in volta i risultati dell'Unità di ricerca dell'Università di Alicante, centrata sulle “Recuperaciones del mundo precolombino y colonial en el siglo XX hispanoamericano”, diretta da José Carlos Rovina, presenta ora i risultati di studio relativi alla festa religiosa e alla teatralità in Messico. Coordinano il numero Beatriz Aracil e Mónica Ruiz e significativamente la dedica è a Daniel Meyran, animatore, nell'Università di Perpignan, del centro di studi CRILAUP, che privilegia il teatro messicano e al quale gli studiosi del settore dichiarano di dovere molto. Scrivono nella presentazione le curatrici, che i saggi raccolti si possono ascrivere a tre fasi di studio: analisi da diverse prospettive teorico-metodologiche dei caratteri che definiscono il tipo specifico di manifestazioni teatrali; gli aspetti della loro evoluzione fino ad oggi; le implicazioni sociali, ideologiche e culturali nella cornice attuale di quello che si può definire teatro popolare messicano. La Aracil Varón, nota specialista del teatro religioso coloniale, presenta una serie di riflessioni per una storia della teatralità religiosa popolare in Messico; Domenico Adame Hernández si occupa di teatralità india e comunitaria nella suddetta area geografica; Elizabeth Araiza Hernández tratta della “Fiesta verdadera”; Mónica Ruiz Bañuls indaga la devozione popolare guadalupana nella teatralità messicana; Óscar Armando García Gutiérrez si occupa delle figure di Abramo e Isacco come “personajes de una Epifanía” in una comunità indigena dello Yucatán; Marina Mendoza Saragoza tratta la festa del “Niñopán”, propiziatrice della “bienaventuranza”; Ileana Azor si dedica ai carnevali di México; Armando Partida illustra la teatralità attuale della *Passione* a Iztapalapa; Octavio Rivera Krakowska si occupa della festa e della rappresentazione teatrale della Settimana Santa di Santa María Tonantzintla; Karina Castro Santana si sofferma sul *Juego de la Conquista* di San Agustín Tlacotepec; Alejandro Ortiz Bullé-Goyri illustra la danza-dramma *Los Tecuanes*, di origine náhuatl, nello Stato di

Guerrero; infine Blanca Cárdenas Fernández illustra il *Gioco della maturità (Ch'anantskua)*. Un insieme di ricerche di rilievo, centrato su quella che le curatrici definiscono “forma privilegiada de contemplarse y comprenderse a sí mismo” in relazione con la società circostante. Se il teatro nasce in Messico come discorso sincretico, frutto dell’incontro tra la tradizione medievale europea e quella indigena preispanica, la sua evoluzione meticcica è essenziale per comprendere l’identità messicana. (G. Bellini).

---

- ❖ AA.VV., *Manuel Altolaguirre y Concha Méndez: una vida para la poesía*, Actas del Congreso Internacional, Gabriele Morelli y Marina Bianchi eds., Bergamo, viennepierre edizioni, 2006, pp. 176.

Con attività instancabile Gabriele Morelli va accumulando, di convegno in convegno, da lui organizzato all’Università di Bergamo, risultati preziosi per lo studio della poesia iberica. La sua competenza nell’ambito della produzione lirica della “Generazione del ‘27” lo pone tra i più qualificati studiosi della stessa in ambito internazionale. Ora egli ha voluto dedicare un convegno a due grandi personaggi, Manuel Altolaguirre e la moglie, Concha Méndez, che ritiene giustificatamente riferimenti ineludibili per comprendere quella che è stata chiamata “La Edad de Plata de la cultura española”. La serie degli interventi affronta argomenti rilevanti, partendo dai ricordi personali di Paloma Altolaguirre, dalle relazioni Gerardo Diego e Manuel, a cura di Elena Diego, contributi di grande interesse, che permettono di penetrare in ambiti riposti della personalità dei due poeti. Di Concha Méndez e del marito tratta Julio Neira; successivamente si susseguono altri otto saggi, tra i quali uno di Giovanni Caravaggi, che studia diacronia e sincronia nelle raccolte del poeta spagnolo, e un altro di Giuseppe Mazzocchi, che propone una lettura di *Niño y sombra* della Méndez. Ma ancora occorre ricordare lo studio di Díez de Revenga sulla poesia dell’esilio di Altolaguirre, mentre James Valender si occupa del tema della morte della madre nell’opera del poeta, e Margherita Bernard affronta la presenza del corpo nell’opera della Méndez, Mercedes González de Sande il linguaggio della memoria nella scrittrice, e Marina Bianchi l’”ensueño vanguardista” in *Historia de un taxi*, della stessa. Chiude la serie degli interventi Pablo Rossi, che tratta del pittore Attilio Rossi, attivo in Argentina tra il 1935 e il 1950, illustratore anche di molte copertine della un tempo famosa Editorial Losada. Come si coglie chiaramente, il libro rappresenta un apporto fondamentale allo studio della poesia spagnola contemporanea ed è curato egregiamente, oltre che dal Morelli, da Marina Bianchi. (G. Bellini)

---

- ❖ *Latin American Theatre Review*, 40/1, Fall 2006, pp. 224.

È uscito il numero 40, autunno 2006, della rivista teatrale latinoamericana curata dall’Università del Kansas. Questi i contenuti: Paola Hernández, *Des/Memoria histórica y performance de identidad en «La pequeña historia de Chile»*; Sharon Magnarelli, *Out of Place: Space as Trope in Recent Argentine Theatre*; William Acree, *The Trial of Theatre: Fiat iustitia, et pereat mundus*; María Silvina Persino, *Espacio y opresión en el teatro de Patricia Zangaro*; Daryl Hague, *Situating Subjectivity between Humanism and Anti-Humanism: an Allegory of Existential Faith in «Caifás»*; Juli Kroll, *Lovers, Mothers and Lamias in «Cocinar hombres» by Carmen Boullosa*; Melissa Fitch, *Performing Argentina in Spain after the Bombing: the Resignification of Theatrical Referents in «Cecilia Rossetto in Madrid»*; Edda de los Ríos, *La expresión bilingüe del teatro paraguayo*; Roberto Enrique King, *II Festival Internacional de Artes Escénicas de Panamá*; Timothy Compton, *México City’s Spring 2006 Theatre Season*; Rosalina Perales, *Sorpresas en Paraguay: I Simposio Internacional de Teatro*; Agustín Núñez, *Tres valores del teatro paraguayo actual*; Ramón Layera, *Rodolfo Usigli Centennial: an Interdisciplinary Commemoration*; Márcia Falabella, *Grupo*



*Divulgação, 40 anos em cena*; Rocío Galicia, *La dramaturgia nortea, un archipiélago de circunstancias: Entrevista al dramaturgo Enrique Mijares*; Pedro Bravo-Elizondo, *Arturo Fleitas, su trayectoria teatral y El Galpón de Uruguay*; Kati Röttger, Almuth Fricke, *Homenaje a Heidrun Adler: 30 años dedicados al teatro en América Latina*; *In Memoriam: Cesar Campodónico*; Performance Reviews; Book Reviews. (P. Spinato B.)

---

- ❖ Rufino Blanco Fombona, *Viaggio alle fonti dell'Orinoco*, introduzione e traduzione di Irene Buonafalce, Napoli, ISLA - La Città del Sole, 2006, pp. 79.

Da una conversazione con la curatrice sorge questa traduzione di un passaggio affascinante dei diari del noto scrittore e politico venezuelano, uomo inquieto, partecipe del movimento modernista, perseguitato politico, esule sempre ardente di venezuelanità. Sono pagine che meritano attenta lettura. Già in un saggio del 1979 avanzavo l'idea che il Carpentier de *Los pasos perdidos* avesse avuto presente la lettura di questo viaggio, compiuto da Blanco Fombona verso le fonti del grande fiume venezuelano. Ora la Buonafalce, nello studio introduttivo al testo, approfondisce l'argomento, con risultati nuovi e confermativi, sottolineando come il *Viaje al alto Orinoco* ancor oggi conservi un valore innegabile di "testimonianza di una tappa intermedia ma indispensabile nella costruzione della grande letteratura successiva e di difficile ricerca dell'identità dell'uomo ispanoamericano". (G. Bellini)

---

- ❖ *Bibliografia degli scritti di Giovanni Meo Zilio (1955-2005)*, a cura de Antonella Di Giorgio, Napoli, ISLA - La Città del Sole, 2006, pp. 59.

Utile manuale questa *Bibliografia* del professor Meo Zilio, ordinario per anni di letteratura ispanoamericana all'Università di Firenze, poi di storia delle lingue iberiche all'Università di Venezia, Ca' Foscari. La raccolta dà ragione di un intenso lavoro, iniziato in Uruguay nel 1950, dall'allora giovane laureato in filosofia all'Università di Padova, che si dedica dapprima all'insegnamento dell'italiano e quindi passa a un interesse crescente per la lingua e la letteratura ispanoamericane. Nel primo caso affrontando il *cocoliche*, il *lunfardo*, il linguaggio dei gesti; nel secondo l'espressione letteraria soprattutto rioplatense, ma non solo, se una delle sue opere di maggior rilievo è dedicata al poema ignaziano di Domínguez Camargo, un'altra alle *Elegías* di Castellanos e se uno dei suoi studi più nuovi e rilevanti rimane tutt'ora quello dedicato alla poesia di César Vallejo. Certo la vera passione di Meo Zilio fu il *Martín Fierro*, grande poema che gli viveva nel cuore e del quale diede in italiano una versione da par suo, arricchita di un'infinità di notazioni competenti e intelligenti. Fa piacere, poi, cogliere nell'Introduzione della sua allieva, Antonella Cancellier, il segno profondo di affetto verso il Maestro, degno epitaffio alla sua memoria, non scevro di qualche amara constatazione. (G. Bellini)

---

- ❖ *Iberoamericana. América Latina – España – Portugal*, n. 24, Año VI (2006), pp. 311.

Proponiamo l'indice di quest'ultimo numero della rivista tedesca, sempre attenta ai dibattiti in corso e puntuale nel segnalare le pubblicazioni più recenti di interesse iberistico. Artículos y ensayos: Marianne Wiesebron, *As muitas facetas da sociedade durante a ocupação neerlandesa do Brasil*; Pablo Yankelevich, *El exilio argentino de José Vasconcelos*; Jeffrey Cedeño, *Un nuevo Borges: literatura y globalización en América Latina*; Valeria Añón, *El laberinto (neo)barroco. erotismo y parodia en Apariciones, de Margo Glantz*. Dossier: Prácticas de poder y estrategias de resistencia en la España democrática: Óscar Cornag, *Presentación*; Jo Labanyi, *Historias de víctimas: la*

*memoria histórica y el testimonio en la España contemporánea*; Luis Díaz Viana, *La resistencia popular en tiempos de globalización: noticia y memoria de la catástrofe*; Parvati Nair, *The Regard of the Gypsy: Ramón Zabalza's gitano images and the visual challenge to the stereotype*; Alfredo Saldaña, *Poesía y poder en la España contemporánea*; Tomás Ruiz-Rivas, *Teoría del desplazamiento. Ensayo sobre los discursos hegemónicos en el sistema artístico español*; Ariel Jerez, *Las esferas públicas y la comunicación alternativa*. Foro de debate: Lucero Ramírez León, *Las elecciones presidenciales en México: involución democrática y victorias ajustadas vistas desde el caso alemán*; Günther Maihold, *México: la elección en disputa. retos para el nuevo gobierno de Felipe Calderón*; Enrique Collazo, *Hoy, como ayer. repunte del capitalismo de estado en Cuba*; Roberto García Bonilla, *Condenas, ficciones y rescates de la memoria. Entrevista con Beatriz Sarlo*. Notas. Reseñas iberoamericanas: Walther Bernecker, *Aportaciones a la historiografía mexicanista: obras generales y regionalistas (siglo XIX)*; José Manuel Cuenca Toribio, *El sexenio democrático y la restauración en la historiografía reciente*. (P. Spinato B.)

---

❖ Pablo Neruda, *Bestiario*, Firenze, Passigli, 2006, pp. 224.

Il particolare interesse, se non addirittura l'emozione, che suscita nel lettore, prima ancora di leggere le poesie in essa contenute, l'ultima raccolta di Neruda pubblicata da Passigli, risiede forse nello scoprire che si tratta della realizzazione della volontà del poeta stesso, manifestata, durante il suo soggiorno in Italia nel 1964, con lettera a Giuseppe Bellini – che terminava allora di tradurre *Estravagario* – e che riceveva dal poeta anche indicazioni sulle liriche da inserire e persino sulla modalità di intervento sui titoli, che Neruda avrebbe desiderato composti da una sola parola.

L'idea che con questa pubblicazione si compia un preciso progetto nerudiano dà quasi la sensazione che il tempo sia stato sconfitto, e in qualche modo anche la morte, col consegnarci un libro ben più ricco di quello che il poeta aveva in animo, dal momento che include anche una selezione delle liriche composte nei successivi – fecondi - nove anni di vita di Neruda.

La sensazione di sacralità viene accentuata dalla lettura delle poesie, che, come afferma Bellini nella prefazione, riecheggiano l'andamento del Popol Vuh e della Bibbia, perché sacri per Neruda sono la natura, le piante e gli animali, e l'uomo tra essi, ma anche l'acqua, il mare, il sole. Un umanesimo panteista presente in tutta la sua poesia, particolarmente messo in evidenza da raccolte quali *Arte degli uccelli* o, in misura ancora maggiore, in questo *Bestiario* che, a differenza dei bestiari medievali, non propone animali immaginari, ma veri animali, dell'aria, dell'acqua, di terra: tali sono infatti i titoli delle prime tre sezioni della silloge, alle quali fa seguito l'ultima, *Bestiario umano*, composta da cinque canti, profondamente intrisi di sensualità, che è, pure, uno degli aspetti della poesia di Neruda, straordinaria nel saper trasformare in epico o spirituale quanto di più prosaico o carnale possa appartenere alla vita. Precede la puntuale prefazione di Giuseppe Bellini, che ha portato a compimento il progetto rimasto finora inattuato. (C. Camplani)

---

❖ *La obra literaria de Manuel Mariano de Iturriaga, S.J. en los reinos de la Nueva España y Guatemala*, Universidad Rafael Landívar, University of Connecticut, 2006, pp. 146.

Lo studio in questione propone l'opera di un gesuita contemporaneo di Rafael Landívar, ma molto meno conosciuto, nonostante i contributi intellettuali da lui composti sia in Messico, dove nacque nel 1728, sia in Guatemala, sia in Italia, dove trascorse l'ultima parte della sua vita. Il testo restituisce un manoscritto di dieci fogli, senza data, del secolo XVIII, composto all'incirca intorno al 1744, dal titolo "Tiernos afectos de un corazón contrito que en Décimas dispuso el Padre Manuel

Mariano de Yturriaga de la Compañía de Jesús”, seguito da un altro poema in tre fogli, sempre in decasillabi, dal titolo “Esta que parece Pira”. Segue un’opera in prosa, contenente anche sonetti ed epigrammi, composta nel 1759 in occasione della morte della regina María Bárbara del Portogallo (1711-1758), sposa del re Fernando VI: “El dolor Rey”. L’ *Introduzione* di Rosa Helena Chinchilla chiarisce che Iturriaga fu a suo tempo un teologo celebre in Italia, conosciuto come Emmanuele Mariano d’Iturriaga Angelopolitanus, direttamente stipendiato dal Papa. In Italia è documentato il suo soggiorno prima a Bologna, poi a Roma, infine a Fano, dove morì all’età di 91 anni. Il denso saggio critico di Lucrecia Méndez de Penedo contestualizza lo scenario barocco in cui si originò l’opera trascritta nello studio e propone riflessioni sulla testualizzazione e ritualizzazione del potere, sugli spazi reali e spazi simbolici proposti nella rappresentazione, rivelatori dell’articolazione tra parola e potere. Il libro dà a conoscere una figura importante del secolo XVIII, di particolare interesse per le relazioni culturali tra Italia e America latina. (C. Camplani)

---

- ❖ Magda Chemez de Eusebio, *Los inmigrantes lombardos 1881/1930. Actividades económicas y liderazgos institucionales*, Centro de Estudios e Investigaciones Históricas, 2006, pp. 50.

L’idea di quest’opera, presentata il 25 agosto 2006 al *Museo Histórico Municipal* di Rafaela, nacque durante le riunioni dell’Associazione Lombarda di Rafaela. L’autrice cercava materiale sopra lombardi immigrati per l’appunto in tale provincia. Compì le prime ricerche presso l’Archivio della *Sociedad Italiana*, nel registro dei soci degli anni tra il 1881 e il 1930, localizzando in questo modo 180 lombardi. Fu così che arrivò a censire oltre cento immigrati da questa regione dell’Italia. Seguirono le interviste attraverso le quali giunse a ricostruire le biografie. Si è venuto così a comporre un quadro dal quale emerge che i lombardi si distinsero in attività economiche significative per il contributo apportato alla regione ospite e si segnalano altresì per la partecipazione alle istituzioni pubbliche anche con incarichi di responsabilità.

Il libro consta di una introduzione, in cui si espongono le ipotesi summenzionate. Nel primo capitolo si tracciano le linee geografiche e politiche della regione di provenienza degli immigrati, la Lombardia, nel secondo capitolo "Rafaela y los inmigrantes lombardos en un contexto regional" si analizza l’immigrazione lombarda in relazione a quella da altre zone, proponendo le motivazioni che attrassero verso la provincia da Santa Fe e illustrando come gli immigrati lombardi si siano inseriti soprattutto in spazi urbani. (C. Camplani)

---

## 6. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

---

“LAS RAZONES DEL CORAZÓN, LA RAZÓN NO LAS CONOCE”

La trita espressione vale a introdurre un commento alle recenti lettere di Neruda pubblicate da Passigli nel 2006, per la traduzione di Roberta Bovaia, *Lettere d'amore ad Albertina Rosa*, testi ai quali ho premesso una mia introduzione dal titolo "Neruda e i primi amori". Le missive nerudiane sono certamente interessanti; dimostrano innamoramento e tensione, desiderio e solitudine disperata.

Pablo si era recato presto in Asia come console onorario, senza stipendio fisso, né tantomeno consistente quando lo percepiva. Le sue richieste di danaro alla sorella sono documentate nelle molte lettere che le scrisse in questo periodo (cfr. Bernardo Reyes, *Neruda. Retrato de familia: 1904-1920*, San Juan, Universidad de Puerto Rico, 1996). Tutti noi studiosi del poeta cileno sappiamo quanto tormentosa sia stata la sua residenza asiatica e anche quanto vantaggiosa per la poesia, per la maturazione del poeta, l'acquisizione di una dimensione interiore che gli anni della gioventù studentesca in Cile non avevano favorito.

Ora, il lettore di queste lettere, indirizzate con insistenza quasi maniacale ad Albertina, costruiscono due immagini diverse: quella del poeta assetato d'amore e di compagnia, e quella, per contrasto, di una donna che, se in un primo momento, quello di studentessa, si era lasciata attrarre da Pablo, in realtà non doveva provare una grande passione per lui. Le sue risposte, infatti, alle lettere pressanti dell'innamorato, sono tarde o del tutto assenti.

Come avesse potuto Pablo innamorarsi di questa donna, e dedicarle versi così intensi e vivi, rimane un mistero. Certamente il giovane poeta e diplomatico senza un soldo non doveva essere bene accetto alla famiglia di Albertina; ma si sa, l'amore, quando è vero, vince ogni resistenza.

Vi è certamente l'appiglio della lontananza, in latitudini che neppure si potevano immaginare dal Cile, contrade il cui nome non aveva suono e invano il povero poeta lanciava, attraverso gli improbabili servizi postali, il suo appello. E meno male che poi ebbe la fortuna-sfortuna di imbattersi in Josie Bliss, dalla cui gelosia, tuttavia, aveva dovuto presto difendersi, perdendo il sonno nel timore di essere accoltellato, ma della quale per il resto della vita avrebbe conservato nel ricordo l'ardore di "pantera birmana". Quello asiatico non fu un periodo felice per il nostro amico, anche se nella poesia egli ha finito per trasfigurare molte cose.

Intanto Albertina trascorreva i suoi giorni in un anonimato più che triste insulso. Nel 1936, quando ormai Pablo era divenuto qualcuno, finì per sposare un intimo amico di Neruda, il poeta cileno Angel Cruchaga Santa María, chissà se su consiglio dello stesso ex amoroso, come era avvenuto secoli prima alla Malinche, amante di Cortés; ma almeno questa era stata una vera amante.

Informa Volodia Teitelboim, amico e biografo autorevole di Neruda (*Neruda, la biografía*, La Roda, Ediciones Merán, 2003), che sposatosi Neruda con Delia del Carril, la famosa "Hormiga Negra", Albertina si ridusse, in sostanza, a fare presso la coppia una ben misera figura, diremmo da tappezzeria. A detta dello scrittore nessuno parlava lì del vincolo "profondo" che aveva unito la donna al padrone di casa. Ma vale la pena di lasciare la parola al biografo:

El silencio, en ese ambiente donde todo se conversaba y el tema de las pasiones era favorito, me hizo a mí, incorporado tardíamente, ignorar, como un insigne pajarón, durante largo tiempo el amor célebre que unió a esa mujer de largos enmudecimientos con el poeta que había escrito ciertos versos de *Veinte poemas* que yo sabía infaliblemente de memoria, desconociendo que una de las musas inspiradoras estaba a mi lado, conversando conmigo, a ratos, con entonación amable, en voz baja, de un modo estrictamente cotidiano. (*ivi*, p. 81).

Ancora, lo stesso Teitelboim scrive che Albertina, "cara de crepúsculo", fu "miembro fiel y callado" della splendida corte che circondava Delia (*ivi*, p. 82), ma nelle riunioni era come assente, "con ojos que parecían dormir" (*ivi*, p. 81). Giudizio impietoso, ancor più quando conclude sottolineando la vecchia verità: che "las razones del corazón, la razón no las conoce" (*ivi*, p. 81).

Tuttavia, sposata ormai con un altro uomo, che l'amava, sembra, "misticamente", Albertina ebbe la lungimiranza —o fu calcolo?— di conservare tutte le lettere del precedente innamorato e alla morte di lui le vendette una prima volta, quindi le pretese di ritorno e le riebbe, per darle alla fine a un istituto bancario che ne fece un'edizione parziale preziosa, in due volumi di grande formato (*Cartas y poemas de Pablo Neruda a Albertina Rosa Azócar*, Madrid, Banco Exterior de España-Edilán, 1983). Proprio in occasione di questa impresa editoriale la donna, ormai anziana, rispose ad alcune domande circa la sua avventura amorosa, ma sbiaditamente, anzi, con un certo percepibile rancore verso un personaggio che le era, e forse le era sempre stato, piuttosto indifferente.

Se al cuore non si comanda, ciò vale per il poeta, non certo, sembra di capire, per quella che egli cantò come il suo grande amore, e tanto che ancora la evocava con tenerezza in *Confieso que he vivido* (Buenos Aires, Losada, 1974, p. 71): "Boina gris, ojos suavísimos, el constante olor a madre selva del amor errante estudiantil, el sosiego físico de los apasionados encuentros en los escondrijos de la urbe". Nel *Memorial de Isla Negra* aveva pure evocato la donna, in due composizioni poetiche, "Rosaura" I e II, illuminandola dei valori dell'età dell'amore, luci e sentimenti che ancora perduravano nella seconda lirica, con intatto ardore:

Nos dio el amor la única importancia.  
La virtud física, el latido  
que nace y se propaga,  
la continuidad  
del cuerpo  
con la dicha,  
y esa fracción de muerte  
que nos iluminó hasta oscurecernos.

Para mí, para ti,  
se abrió aquel goce  
como la única  
rosa  
en los sordos arrabales,  
en plena juventud raída,  
.....  
éramos el amor atolondrado  
y la debilidad de la pureza  
.....  
Salen hojas recientes,  
se pintan de azul las puertas,  
hay una nube náyade,  
suena un violín bajo el agua:  
es así en todas partes:  
es el amor victorioso.

Ne valeva davvero la pena? All'argomento, e a molti altri temi, sta per apportare un prezioso contributo Bernardo Reyes, in un nuovo libro, centrato sugli anni giovanili, la residenza in Asia e in Spagna del poeta.

---

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.

